Anno XXI

Martedì 18 Ottobre 1887

Abbonamento postale

N. 248

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

UN PUNTO INTERROGATIVO

Ce lo fa uno, che si soscrive *un giovane*, il quale vorrebbe, dice, entrare nella carriera del giornalismo e ci domanda in proposito dei consigli, e soprattutto sugli studii che occorrono per bene esercitare tale professione, ed anche, se crediamo, che questa possa essere proprio una delle buone.

E' una domanda, che può parere ad un tempo troppo indeterminata e troppo complessa, perchè le si possa rispondere in un articolo di un giornale. In esso tutto al più si potrebbe delineare un indice delle cose da trattarsi parlando di un soggetto simile. Dunque non si aspetti il nostro *giornalista in erba* da noi altro che un succinto riassunto, quasi fosse null'altro che un ricambio al suo punto interrogativo sotto forma di tema datogli a studiare. Entriamo in argomento.

Il suo desiderio di farsi giornalista è in lui nato soltanto per scegliere un mestiere che gli possa fruttare, od è un'istintiva vocazione, che lo chiama a fare la sua parte nella stampa anche per giovare agli altri cercando qualche determinato scopo?

Nel primo caso non lo consiglieremmo a scegliere una simile professione, potendone trovare delle altre per lui più proficue.

Nel secondo non avremmo nulla da dire in contrario, perchè, avendo egli l'inclinazione del pubblicista, fa bene a dedicarvisi, anche se dovesse provare in seguito molte delusioni, badando però sempre a darsi con larghi e continuati e svariatissimi studii la capacità professionale diretta ad un alto scopo.

Lo scopo principale dovendo essere sempre quello di usare la parola per educare il pubblico a bene sentire e pensare, per poter cooperare al vantaggio della Società, della Patria, della Nazione, può, secondo i tempi ed i luoghi, suddividersi in tanti scopi parziali a raggiungere i quali si debbono esercitare le proprie facoltà.

È naturale, che la costanza dello scopo grande, al quale si debba giungere per la via di tutti gli scopi secondarii e svariatissimi, domanda che non solo uno si dia una profonda e svariata istruzione con lunghi studii, ma altresì che tali studii, dovendo stare tutti i giorni in relazione con un pubblico numeroso e mutabile, non siano mai discontinuati.

Quali saranno questi studii? Non occorre dire, che per uno il quale deve avere sempre la penna in mano e fare nel tempo stesso da pensatore ed improvvisatore, è necessaria quella cultura classica, nella quale si può trovare per così dire la radice della moderna, che s'innesta generalmente da tutti su di essa.

Un giornalista però deve vivere della vita moderna. Egli non può ignorare i principii delle scienze naturali, nè la storia dei Popoli moderni, la geografia e la statistica sotto a tutti i loro aspetti ed anche la biografia degli uomini più insigni dei varii paesi. Non deve mai ignorare ciò che v'ha di più difficile nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e nella vita pubblica in genere, non i principii dell'economia, non le leggi ed i fatti che regolano la produzione e gli scambii.

Tutte queste ed altre cognizioni devono formare la sua enciclopedia e trovarsi nel suo magazzino intellettuale non già confuse, ma bene ordinate tra loro, a tale, che in ogni occasione vi si possa fare ricorso.

Quanto più egli avrà badato ad immagazzinare fatti ed idee, tanto più facile gli sarà di trovare in ogni occasione quello che gli occorre. Le occasioni vengono dal di fuori, ed ogni fatto, che accade davanti al pubblico, ogni discorso che si fa, ogni libro nuovo, od anche ogni giornale che si pubblica gliene porge taluna, semprechè, oltre all'avere dei nobili e bene determinati scopi nello scrivere, abbia nel suo magazzino pronti i mezzi per cogliere siffatta occasione.

Quello che un serio pubblicista non può mai prendere per sè, è quel riposo, che sovente è concesso agli esercenti altre professioni. Non solo egli non ha vacanze, ma deve pensare sempre, quando si sveglia, o si veste, o mangia o passeggia, od assiste ad un convegno qualunque. Egli deve pensare anche quando si addormenta e la sveglia è sempre pronta per lui quando si sogna.

Lo scrivere è il meno, giacchè, avvezzo all'arte dell'improvvisatore, quando ha messo la penna in carta, questa corre senza fatica; ed il più difficile per lui è di arrestarla a tempo: ma egli deve pensare sempre ai suoi scopi e studiare ed osservare tutto attorno a sè, compresi gli uomini coi quali deve convivere ed ai quali ha da parlare.

Un giornale deve corrispondere all'ambiente in cui esce, ma deve servire a migliorarlo sempre, deve seminare idee, che possano fruttificare, deve ricavare occasione fino dal male per fare il bene.

Chi scrive, quando era ancora studente di università soleva leggere la *Antologia italiana*, che era il migliore periodico di que' tempi. In esso trovava soprattutto un K. X. Y. a lui ignoto, che faceva la rivista critica di tutte le nuove pubblicazioni. Egli ammirava questo scrittore soprattutto per l'arte sua di cavare anche dalla lettura d'un libro, se non cattivo, leggero, o di minimo valore, una occasione ad esprimere delle buone idee.

Seppe poi, che quello scrittore era Nicolò Tommaseo, nel cui dizionario dei sinonimi il censore austriaco sapeva trovare il veleno in ogni riga, e commentò poi tutti i suoi numerosi e bene pensati scritti colla sua opera sull'Italia. A ragione con qualche suo amico, conoscendo poscia il Tommaseo di persona, potè dargli il nome di maestro.

Si vede, che quella del giornalista è una vita faticosa, ma varia però, se egli soprattutto sa darsi di quando in quando lo svago della letteratura, dell'arte ed anche delle bellezze naturali.

Ma quando si ha uno scopo, e si lavora per quello, la maggiore soddisfazione morale è quella di cercare anche fuori di sè tutto quello che può servire a questo scopo.

Un giornalista può farlo tutti i giorni, massimamente colla libertà. Chi parla anche senza questo potè in Austria tra il 1843 ed il 1848, a Trieste scrivere un giornale politico per l'Italia, anche se in esso dell'Italia non si parlava mai. Avendo i giornali di tutte le lingue delle Nazioni europee, egli cavava da questi tutto quello che poteva servire d'istruzione agl'Italiani, affinchè sapessero servirsi anche di quella minima libertà che nei rispettivi paesi era tollerata. Era poca assai; ma pure, sotto la forma di cronaca politica e di rivista della stampa straniera, si potevano dire molte cose, le quali additavano ai nostri la via da seguirsi. La stampa dei varii giornali degli stati tedeschi, i quali godevano di una certa libertà relativa, serviva a far nascere il desiderio nei nostri di poterne almeno tanta godere; e mostrava poi le aspirazioni dei Tedeschi, oltrechè ad una maggiore libertà, anche all'unità nazionale. Quella della libera Granbretagna additava principalmente la opposizione legale, che nell'Irlanda si faceva da O'Connell per godere di maggiori libertà. Se la Germania aveva fatto dello *Zollverein* la base della sua unità politica, perchè non poteva fare altrettanto l'Italia? E se nell'Inghilterra si lottava per la massima libertà degli scambii, non dovevano fare altrettanto gl'Italiani per non pagare un tributo a quello Stato col quale erano per forza uniti? E non v'era in Francia una stampa, la quale cercava di promuovere tutte quelle istituzioni sociali, le quali miravano ad unire le forze dei molti per conseguire lo scopo di migliorare le condizioni di tutti?

Una parola per ogni genere di libertà e per ogni genere di utile associazione la si trovava da per tutto, anche nella Spagna, anche nella Grecia, nell'Ungheria e perfino nella Croazia.

Questa nota, che sotto le più svariate forme si ripeteva tutti i giorni, dava un vero colore politico al giornale stampato in Austria; e lo intesero nel Lombardo-Veneto, nella Toscana, in Piemonte, in Francia, in Grecia ed altrove, ma soprattutto i governi del papa, del re di Napoli e del duca di Modena, che proibirono nei loro Stati il giornale austriaco!

Ma, se tanto si poteva colla censura della polizia austriaca, quanto più non si potrebbe e dovrebbe fare colla libertà di cui godiamo adesso? Soltanto, pur troppo, adesso sanno usufruire della libertà più quelli che mirano a speculazioni personali, che non coloro che pure hanno fatto tanto per ottenere questa libertà.

Ora, appunto perchè tutti sono liberi, non giova l'opera individuale di alcuni come allora. Adesso occorrerebbe l'associazione per vincere la speculazione.

Sapremo noi ottenere tutto questo? Pur troppo ancora non si vede in Italia una vera associazione, che sollevi ad alti scopi nazionali la stampa. Ci sono qua e colà delle voci, che partono da anime generose e bene ispirate; ma esse sovente si perdono nello strepito di chi parla più forte ed adula i difetti del pubblico, invece di lavorare per mutare in meglio l'ambiente in cui ci troviamo. Ora occorrerebbe, che tutti quelli che pensano al rinnovamento nazionale si associassero in ogni Provincia, in ogni Regione, nei maggiori Centri dell'Italia, per fare una stampa, la quale educasse al miglior uso della libertà le nuove generazioni e le facesse tutte cooperare al comun bene con meditati propositi a ciò diretti.

Ma anche le voci isolate, se sapranno conquistarsi quella autorità, che è tanto più necessaria quanto più sono quelli che parlano, od indifferenti, o contrarii, potranno giovare. Ad ogni modo chi si sente una vera vocazione per tutto questo potrà almeno esercitare un dovere, che appaghi la sua coscienza e che gli dia anche forza per cose maggiori.

L'obbiettivo, l'ideale c'è: ed anche qualche indizio, che il buon senso del Popolo italiano sappia indovinare la via per la quale occorre di mettersi adesso. Abbiamo noi acquistato la unità nazionale? Ora resta di produrre l'unificazione la più completa in tutto il territorio, educando le moltitudini ad una nuova e costante operosità utile a tutti, collegando colle comunicazioni, colle industrie e coi commerci tutte le regioni italiane tenute per secoli tra loro divise, di unificare le città e le campagne nella comune assistenza e nel progresso economico e civile, di rafforzare l'uomo italiano nel fisico, nella potenza intellettuale, nella moralità. E' questo un tema da doversi trattare tutti i giorni e sotto tutte le forme anche nella stampa, raccogliendo fatti esemplari, idee altrui commiste alle proprie, che ne sieno un continuato commento.

Chi si sente una simile vocazione, che non farebbe che continuare quella dei liberatori della Patria, può dedicarsi alla professione della stampa, la quale, se non farà entrare molti quattrini nella sua saccoccia, sarà di una vera soddisfazione morale per la sua coscienza, che sentirà di avere adempiuto il dovere di amare la Patria, cioè il Prossimo con tutte le facoltà cui Dio gli diede.

Se *il giovane*, che si rivolse a noi col suo *punto interrogativo*, onore del quale gli siamo tanto più grati che egli non ci disse il suo nome, come un tale che credette di poterci vincere colle insolenze e colle minaccie, si prepari pure ad entrare nella professione del giornalismo; ma se non è di questi, si metta a coltivare il suo campo, se lo ha, che farà molto meglio. Sarà meglio di certo di ricavare il pane quotidiano dal lavoro delle proprie mani, che non di accrescere il numero degli operai della penna, senza aversi proposto un alto obbiettivo suggeritogli dall'amore della Patria libera ed una ed avere la piena coscienza della lotta difficile alla quale dovrà dedicarsi tutta la sua vita *usque ad finem*.

Abbiamo noi risposto al *punto interrogativo* del *giovane* lettore, e *giornalista in erba?* Se no, valga la nostra parola per qualche altro.

P. V.

Inaugurazione del Politeama Garibaldi con "l'Aida" a Treviso.

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Treviso, 17 ottobre (ritard.)

Il sonno m'aggrava più del solito le palpebre, ma prima di cacciarmi frammezzo le lenzuola in braccio a Morfeo, affido al primo corriere pel vostro giornale quelle poche idee od impressioni che la mente e la memoria mi suggeriscono ora sull'avvenimento artistico di ieri notte, ma in istile telegrafico, a scatti e quasi convulso, come lo scrivente.

Devesi alla coraggiosa iniziativa e alle spese del sig. Ortelli la quasi nuova costruzione di questo teatro che riuscì elegante nella sua semplicità, comodo ed armonico e di bellissimo effetto, illu-

---

17 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XII.
Gite e reminiscenze.
(Continuazione)

Io devo dirvene qualche motto ancora, poichè lungo le acque correnti del mio Friuli trovai quella strada, che fu poscia la mia. Io avevo fatto i miei esercizii di lingua francese principalmente sopra le opere di Montesquieu e di Rousseau, i quali avevano contribuito ad accrescere in me quel tumulto d'idee e di affetti che agitano l'anima d'un giovane di diciasette anni, quando trovai un nuovo pascolo alla mente avida di sapere nel libro di un grande italiano, nella *Scienza nuova di Vico*. Era l'autunno del 1831, quand'io, attratto dal titolo, lessi quel libro, e lo lessi lungo gli argini del Tagliamento, di quel Mississipi (padre dei fiumi) del Friuli, dalle cui filtrazioni scaturivano le acquette del mio villaggio nativo. Prima di andare all'Università, mi recai col bagaglio di quel libro a stare un po' di tempo con un mio fratello in quei pressi di Latisana. Con Vico levavo, con esso intraprendevo una gita mattinale lungo gli elevati argini del Tagliamento scendendo verso Latisana, con esso riprendevo la stessa via al cadere del giorno, allorchè il sole al tramonto gettando i suoi ultimi raggi sullo specchio del fiume scorrente tra rive abitate, animava splendidamente il bel paesaggio. A Latisana si passava la sera in iscelta società, e poi tornando a mezzanotte, allorchè la brezza agitava i saliceti ed i canneti delle rive del Tagliamento e sperdeva le basse nebbie illuminate dal raggio della luna, ondeggianti anch'esse come il mare, avevo ancora il pensiero al mio Vico.

Così in quell'autunno imparai non soltanto a leggere la storia, nell'atto che sentiva una più svariata natura, ma a riprendere la educazione di me stesso. Appresi, che l'uomo deve vivere ed operare, seguendo il corso della storia, senza contrastarla indarno, come le acque di quel fiume correvano verso il mare. L'uomo può mettere loro argini, perchè non inondino e devastino le campagne, può innalzarle colle pescaie per deviarne una parte a suoi usi, può erigere opifizii, può irrigare, può diffondere con esse la fertilità; ma poi seguiranno intessamente il loro pendio. Quando l'uomo conosce le forze della natura ed i limiti delle proprie, può dedicarsi più tranquillamente ad una vita operosa.

Nelle mie passeggiate solitarie lungo le rive del Brenta e del Bacchiglione quelle idee, di cui attinsi i germi su quelle del Tagliamento, andavano poi maturandosi. Ma giacchè questo è il *capitolo delle acque*, voglio chiuderlo colla reminiscenza d'una gita al Po, fatta coi friulani condiscepoli da Padova nel 1833.

— Come si passano le feste di Natale?

— Andiamo al Po.

— A piedi?

— Ci s'intende.

— Chi viene?

— Ci conteremo alle ore otto al Caffè dell'Antenore, dove i viaggiatori si troveranno con mantello, borsa e bastone.

Ci contammo, e s'era in otto, tutti piacevoloni e spensierati, come studenti d'Università. Benchè notturna, la gita fu oltremodo gradevole. La campagna padovana, guardata dagli argini su cui si camminava, tutta suffusa da una bassa nebbia illuminata da uno splendido lume di luna, pareva un mare tranquillo popolato di antenne. I Colli Euganei, all'abbassarsi della luna, offrivano colle vaste loro ombre aspetti i più svariati. Ci refocillammo alla ridente Battaglia; il Catajo ci parve projettare l'ombra odiosa del duca di Modena, il quale vi si era rifugiato, quando scappò un'altra volta dall'amore de' suoi sudditi nel 1831. Si fu a Monselice, che la notte era molto avanzata, e la luna declinava; ma poi, mirando alla fine, si infilò il lungo stradone che in mezzo a basse terre si dirige verso Rovigo.

La scena era tutta cangiata. Tramontata era la luna, sicchè la nebbia, entro la quale si camminava, era proprio nebbia, senza punto di poesia, il suolo era fango agghiacciato, che aveva la durezza dei macigni.

Non s'incontravano villaggi, non anima viva, per sapere se c'era speranza di trovare una osteria da berne un bicchiere. Incontravamo finalmente in quel deserto un uomo, il quale ci disse quante miglia mancavano per arrivare alle Stanghelle, poi quante per

minato com'è completamente a luce elettrica (250 lampade Edison). E' autore del progetto l'architetto sig. Stella che insieme al proprietario anzidetto ebbe in teatro reiterate attestazioni di lode dal pubblico. Fra gli artisti cooperatori di quest'opera edilizio-artistica, noto l'udinese sig. Masutti per le sue ben riuscite e lodate decorazioni sul frontone della scena.

Trovo però non armonizzante in questo nuovo santuario dell'arte l'abbondanza da una parte, che parmi soverchia, di segni ricordanti il guerresco e glorioso suo titolare, colla mancanza assoluta di qualche emblema o ritratto, esprimenti opere od autori musico-drammatici.

Poco appariscente, perchè in contrada troppo stretta, il semplice e severo prospetto del teatro, e non profondo abbastanza il palcoscenico per spettacoli grandiosi come l'*Aida*.

E sull'esecuzione di questo sempre bello spartito musicale che inaugurò assai bene la stagione della fiera di S. Luca, dirò brevi parole di chiusa.

Il nuovo teatro era affollato da un pubblico in buona parte scelto, quantunque aumentati i prezzi. Di assai miglior effetto colla luce elettrica gli eleganti e non pochi abbigliamenti femminili ed i vezzi delle leggiadre che li indossavano.

Chiesto e suonato col bis, ma in ritardo, l'inno di Garibaldi perchè titolare del Politeama.

Buona nel complesso l'esecuzione del faticoso se oggi non difficile spartito verdiano, e sono certo che diverrà ottima in seguito perchè spariranno le inevitabili incertezze di una prima.

Tutti gli artisti di canto ebbero chiamate ed applausi col bravo sig. Boscarini direttore d'orchestra. Parvero ottimi addirittura il tenore Gabriellesco (Radames) il basso Navarrini (il Re) ed il baritono Modesti (Amonasro) e buono il basso Salmasi. Dulcis in fundo, le signore Bellincioni (Amneris) e Morgantini (Aida) ebbero dei momenti sublimi, quella per l'arte somma di cui si vale nel fraseggiare e nell'azione scenica, l'altra pel sentimento che sa trasfondere alle parole e pel gradevole effetto che ne viene. Quella parmi artista vera, questa cantante appassionata. L'orchestra bene, e meglio i cori. Decorosa la messa in scena.

Questa sera avrà luogo la seconda di questo spartito che merita essere udito, come affermarono vari Udinesi che vidi in teatro ieri sera. *f. c.*

COSE D'AFRICA

Roma 16. Il generale di San Marzano tornerà qui il 21 corr. Pel 25 si aduneranno a Roma gli ufficiali generali e comandanti dei reparti delle truppe di Africa; e al Ministero della guerra ci sarà una conferenza, partecipandovi tutti quegli ufficiali, che partiranno il 26 per Napoli.

I colonnelli ora in Africa sono Valles, e Sitzia Lami Begni dei basci-bozuck.

Vi si recheranno Ponza di San Martino, De Charbonneau, Torretta e Barattieri.

— Leggesi nell'*Esercito*: Per l'organico del Corpo speciale al quale occorrevano circa 4750 uomini, il concorso superò di 1000 la richiesta; e il ministero ha creduto opportuno che questi 1000 uomini siano ora inquadrati nel nuovo Corpo che costituisce il terzo scaglione, colla condizione di essere trasferiti occorrendo nel Corpo speciale e di essere sottoposti agli stessi obblighi.

— Assicurasi che il ministero della guerra ha ordinato che si diano subito i fucili a ripetizione a tutte le truppe d'Africa.

Saranno armati di fucili a ripetizione anche le nuove truppe del Corpo che si costituiranno il 1° novembre.

Roma 17. La *Riforma* si occupa della questione del Marocco smentendo la sospensione dell'invio dell'« Affondatore » e della « Castelfidardo » in quelle acque. Esclude che la presenza delle navi europee a Tangeri implichi la probabilità di gravi complicazioni diplomatiche. Crede che la questione marocchina non complicherà, almeno per ora, la situazione; troppe altre questioni già affaticano i gabinetti europei.

Tangeri 17. Secondo notizie da Mequinez agli agenti politici inglese ed italiano, la salute del sultano continua a migliorare.

Le notizie ricevute dalle altre legazioni sono contradditorie mettendo perfino il dubbio che i ministri marocchini possano vedere il sultano.

Roma 17. Telegrammi, in data d'oggi da Massaua dicono:

Giunsero particolari sullo scontro del 17 settembre fra gli indigeni delle tribù confinanti col possedimento.

Il capo degli Habab, chiamato Hamed Wantibai coi suoi, cogli arabi Zafeid e coi seguaci di Belota Hagos, fece una razzia contro gli Atmarian soggetti all'Abissinia. Il giorno 20 a Chelamat, il capo Hamed Wantibai battè gli Atmarian che ebbero 50 morti.

« Wantibai andava verso il torrente Atbora, quando incontrò soli 7 soldati abissini, che fecero fuoco dandosi alla fuga. Un soldato abissino fu ucciso. »

All'Ospedale di Massaua è morto il soldato Giovanni Dell'Aiuto dell'89 fanteria; sono infermi 107 soldati.

— *Morte di un operaio italiano a Massaua.* Un fatto di sangue, il primo che siasi commesso a Massaua da un italiano, è avvenuto in una cantinaccia che ormai gode a Massaua una celebrità scandalosa, la cantina di donna Carmela; un vasto lupanare e ricettacolo di soggetti di poca buona fama che convertono quell'apparente taverna in occulto gineceo.

Giuocando alle carte, due operai italiani, venuti a contesa sul numero dei punti raggiunti, uno di essi con vigoroso colpo di bottiglia che andò in frantumi, produsse gravissime ferite nella testa del compagno, che il giorno dopo cessava di vivere.

Vennero arrestati, oltre al feritore, due altri operai.

Trattato di commercio coll'Austria

I negoziatori del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria sono giunti a Roma. Essi si abboccheranno cogli on. Ellena, Luzzatti e Branca.

Dicesi che le conferenze fra i delegati italiani, ed austriaci saranno presiedute dall'on. Crispi.

Il principe imperiale di Germania

Baveno 17. Domani, genetliaco del principe ereditario di Germania, vi sarà festa in famiglia alla Villa Clara.

Nella serata vi saranno illuminazione del paese e del lago, musica e fuochi artificiali. I notabili del paese presenteranno al principe un album con una dedica d'ossequio.

Lo scandalo delle decorazioni

Parecchi giornali, coll'*Intransigeant* alla testa continuano ad attaccare vivamente il Wilson, genero di Grevy, presidente della repubblica, affermando la sua complicità in questo scandalo e pubblicano lettere in cui gli sono fatte accuse formali.

Il senatore generale D'Andlau è sempre introvabile.

Per saperne qualcosa la polizia fa ora cercare due Americane colle quali il D'Andlau da circa tre anni era in relazione.

Sono esse le signore Harriet Hairs e sua figlia Emma Hairs, che abitavano un sontuoso appartamento in via Boccador nel nuovo quartiere dei Campi Elisi.

Il loro portiere afferma che esse lasciarono Parigi per andare in America fino dal 1886.

L'apertura del Parlamento

Roma 17. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che riconvoca il parlamento il 16 novembre.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 17. È infondata la notizia che, nel nuovo progetto di riordinamento dei Ministeri, vi sia l'istituzione d'un Ministero delle belle arti, anzichè di un Ministero per le poste e i telegrafi.

— Si sono radunati al Ministero delle finanze tutti i ragionieri-capi delle amministrazioni centrali per discutere le modifiche proposte dal Parlamento per la redazione del bilancio.

Il Ministero dell'interno ha già consegnato il suo bilancio di previsione.

— Le Amministrazioni ferroviarie hanno dichiarato al Ministero di non poter accogliere la domanda dell'Unione italiana dei fabbricatori di birra, per ottenere speciali facilitazioni sui trasporti in ferrovia.

— Dicesi che i pellegrini francesi andranno a Napoli per assistere alle feste che avranno luogo a Torre Annunziata per l'inaugurazione dell'acquedotto del Sarno, e recarsi quindi a Pompei per visitarvi un nuovo santuario.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	753 4	750.6	755.4	756.1
Umidità relativa	65	50	48	58
Stato del cielo	misto	q. cop.	sereno	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	S	—
Vento vel. k.	0	0	3	0
Term. cent.	8.2	12.0	7.4	8.2

Temperatura { massima 13.6. / minima 3.4.

Temperatura minima all'aperto — 0.3.

Minima esterna nella notte — 1.3.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom., del 17 ottobre 1887.

In Europa pressione elevatissima nelle isole Britanniche, alquanto bassa 772 estremo nord, elevata generalmente altrove, Valenzia 778, Zurigo 772. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, 10 mm. nell'Italia superiore, 3 mm. a sud. Pioggie forti a nord. Venti qua e là forti intorno a ponente, temperatura ancora diminuita e molto bassa, minima sotto il zero ad Aquila. Stamane cielo sereno sul versante tirennico, qua e là piovoso sul medio versante Adriatico. Venti forti del IV quadrante nella penisola Salentina. Barometro 768 Domodossola, 764 Palermo, Napoli, Agram, 762 Lecce. Mare mosso o agitato.

Probabilità: Venti del IV quadrante freschi e forti a nord, deboli altrove, cielo generalmente sereno fuorchè sulla penisola Salentina, bassa temperatura, mare agitato sulle coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il comm. Gaetano Brussi, l'egregio nostro prefetto, viene traslocato a Cagliari.

Nella sua lunga dimora presso di noi (dal 1880) egli aveva saputo acquistarsi la stima e la simpatia generale, per la sua affabilità e gentilezza ch'egli usava con tutti indistintamente nel disbrigo degli affari anche i più delicati. Difese sempre, per quanto stava in lui, gl'interessi della nostra provincia. Tutte le utili innovazioni trovarono in lui un caldo propugnatore, e fu speciale merito suo, se l'utilissima istituzione dei forni rurali che egli sovvenne generosamente del proprio, ebbe un valido appoggio da parte del Governo.

La sua dipartita da noi sarà sentita con rammarico da tutti, rammarico che viene però diminuito, per la prova di stima che il comm. Brussi riceve dal Ministero che lo promuove alla prefettura più importante di Cagliari.

A Udine verrà come prefetto il comm. Caravaggio, ora a Cagliari.

Scuola d'arti e mestieri in Udine. Il Consiglio Direttivo nella seduta del 15 corr., visto che l'impresa per i lavori di costruzione dei nuovi cessi e gallerie che mettono alle aule non ha potuto ultimarli in causa del cattivo tempo, ha deliberato che le lezioni debbano cominciare lunedì prossimo 24 corr. alle ore 7 pom. e perciò se ne dà avviso agli operai per loro norma, pregandoli intanto vivamente a voler sollecitare l'iscrizione dei loro figli e dipendenti, se già non l'hanno effettuato.

Udine, 17 ottobre 1887.

Il Direttore

G. FALCIONI

Da Enemonzo in data di ieri ci scrivono:

Ieri in Enemonzo il veterinario provinciale dott. Romano, a cura della benemerita Associazione Agraria Friulana, tenne due conferenze di zootecnia.

Nella prima conferenza (dalle ore 8 1|2 alle 10 ant.) il dotto conferenziere parlò delle vacche lattifere, della scelta dei riproduttori e dell'allevamento dei vitelli.

Nella seconda conferenza (dalle 11 ant. alla 1 3|4 pom.) trattò sulle malattie dei bovini, argomento desiderato dai convenuti.

Il nostro bravo maestro locale signor R. C. Sovrano aveva diramato molti inviti per le famiglie del Comune, e molti risposero all'appello.

Oltre 150 persone, d'ambo i sessi, hanno ascoltato con rara attenzione tutti gli argomenti che il non mai abbastanza lodato conferenziere andava svolgendo, ed in ognuno degli astanti è rimasto vivo il desiderio di riudire ancora la sua simpatica e persuasiva parola.

P. S. Ieri abbiamo avuto un tempo indiavolato, ma nella notte il cielo si rasserenò ed oggi, essendo una bellissima giornata, tutti corrono a Villa Santina, dove dicono, ci sarà una *fierona*.

Solenne distribuzione dei premi agli allievi ed alle alunne delle scuole comunali di Palmanova. Ci scrivono da Palmanova in data 17 corr.:

La squilla dell'Istituto scolastico, la quale da circa un trimestre rimanea muta, domenica, 16 corrente, veniva scossa e co' suoi rintocchi chiamava alle deserte aule i diligenti allievi e le studiose alunne, che frettolosi vi accorrevano.

Nel volto sereno di quelle amabili creature leggevasi, a primo colpo d'occhio, un'insolita allegrezza.

Alle 9.30 la suindicata scolaresca, preceduta dalla banda cittadina e accompagnata dai rispettivi docenti, muoveva alla volta del Teatro Sociale, ove giunta, il sesso femminile prendeva posto nei banchi della platea siti a destra e in quelli a manca il maschile.

Intanto nella platea, ne' palchi e nel loggione persone d'ogni età, sesso e ceto affluivano numerosissime, tutte attirate dal desiderio d'assistere al soave spettacolo che offre una distribuzione di premi.

La marcia reale intuonata dalla banda civica avvertì il pubblico del sopraggiunger delle Autorità civili e militari, le quali presero posto nei seggi d'onore sul palcoscenico, ov'era un gran tavolo, coperto da elegante tappeto, su cui miravansi i premi e le onorifiche menzioni.

Cessato il suono, in mezzo ad un profondo silenzio sorse l'illustrissimo signor Sindaco, dottor Antonio Antonelli, il quale con piglio franco e spedito pronunziò un breve ma forbitissimo discorso d'occasione, riscuotendo perciò il general plauso.

Seguirono poscia i discorsi del maestro di terza e quarta e direttore didattico, sig. Tonini Primo e della maestra pure di terza e quarta e direttrice dei lavori, signorina Ida Vanientinuzzi; entrambi furono applauditi.

Dopo le accennate allocuzioni il Direttore chiamò, a voce chiara ed alta, individualmente le scolare e gli scolari distinti, che, giubilanti, recaronsi a ricevere dalle mani dello stesso signor Sindaco il premio o l'onorifica menzione a seconda del merito.

Ultimata la distribuzione, le Autorità lasciarono il Teatro e le alunne e gli allievi, preceduti sempre dal corpo musicale e accompagnati dagli insegnanti, restituironsi al locale scolastico, ove poi ordinatamente si sciolsero per recarsi a casa a consolare i genitori, porgendo loro il meritato guiderdone.

Conchiuderemo, pertanto col dire che i nomi venerandi degli autori dei libri, adottati siccome premio, chiaramente ne parlano della bontà e col porgere vive grazie all'onorevole Municipio, perchè mette in opra i mezzi più acconci per spronare al ben fare la crescente gioventù, speranza della patria.

***

Meritata attestazione di stima, d'affetto e di riconoscenza. Dopo la solenne distribuzione dei premi questi docenti offrirono all'egregio dottor Antonelli, R. Delegato scolastico mandamentale, una specie di scudo di velluto cremisi elegantissimo, ornato dalle fotografie di ciascuno di essi, e tal presente per attestargli la loro stima, affetto e riconoscenza pei servigi resi alla pubblica istruzione e per il suo vivo interesse al loro benessere.

Ecco pertanto la dedica:

All'egregio
dott. Antonio Antonelli
Delegato scolastico Mandamentale
per mente e cuore a niun secondo
benemerito dell'istruzione popolare
più che amico dei maestri
padre
oggi 16 ottobre 1887
XXI anniversario del plebiscito
e
solenne festa scolastica
gli Insegnanti del Comune di Palmanova
in segno di stima, riconoscenza ed affetto
rispettosamente
offrono.

---

giungere all'Adige ed in fine a Rovigo. Cammina, e cammina, e si arrivò finalmente alle Stanghelle, i cui felici abitanti dormivano dalla grossa. Per riposare, misurammo la grandezza di alcuni alberi giganteschi che stavano sulla piazza di quel villaggio, indi procedemmo per l'Adige. La nostra pareva una marcia forzata, simile a quella che l'Austria faceva fare nel 1859 da Nabresina a Casarsa a' suoi soldati, per mandarli a farsi battere a Solferino. Sentimmo da lungi il rumore dell'Adige, presso a poco con quella soddisfazione con cui Renzo distinse quello dell'Adda. Ma giunti alla riva di quel fiume, non fummo meno imbarazzati di lui, poichè non si sapeva dove passarlo. A star fermi c'era da gelarsi, e si doveva camminare su e giù con tutta la stanchezza. Comparve finalmente la guida al salvamento, ed era... un asino, che ci condusse in quella oscurità diritti al passo. Tanto è vero che anche un asino, purchè sia di giudizio, può farsi guida a sapienti scapati come eravamo noi! Quest'asino ed il barlume dell'alba ci fece allegra di nuovo la restante via, e fummo a Rovigo col giorno.

Al caffè, alla locanda otto studenti si fanno presto osservare; ed avendo preso a nolo un carrozzone per recarci a salutare il Po, ci si disse che non si usciva di Rovigo senza una seria guarentigia di qualche persona di autorità. L'Austria temeva che facessimo una spedizione contro Ferrara! Si riuscì a vincere questo intoppo, ma a mezza strada un cavallo cascò, il timone della carrozza si ruppe e con fatica rimettemmo in assetto ogni cosa. S'arrivò alla Polesella al crepuscolo della sera.

L'arrivo al Po fu per noi qualche cosa di solenne. Non si scherzava più. Noi contemplammo il più gran fiume d'Italia in un silenzioso raccoglimento, colla coscienza di trovarci dinanzi a qualche cosa di sacro. Il Po era per noi l'Italia. Quelle acque che da tanti secoli discendono dalle Alpi e dagli Apennini e corrono al mare sempre per la stessa via, ci narrarono in loro linguaggio misterioso la storia della grande patria nostra. Quante generazioni d'Italiani eransi affacciate a quelle rive! Quanti popoli stranieri erano venuti a combattere lungo esse! Quanto sangue si era mescolato a quelle acque! Questi, ed altri pensieri di molti, passavano per la nostra mente, e si pensava pure, che a noi non era concesso di andare all'altra riva, mentre di recente tedeschi, croati, polacchi, ungheresi, boemi, aveano tragittato di là per recarsi a comprimere col ferro l'insurrezione italiana.

Una voce d'un navalestro, che gridava dall'altra sponda, ci scosse quasi fosse la voce dell'Italia. Allora io presi un pane che avevo meco e lo spezzai in guisa da poterlo scompartire in otto parti e solennemente lo tuffai nell'onda del Po. Poi, con una serietà, che il sommo sacerdote non avrebbe potuto la maggiore, il pane intinto scompartii fra tutti noi, sicchè ognuno partecipò a questa agape sacra. Si fecero sacramenti in nome dell'Italia, s'imprecò a' suoi nemici, si ripetè per i Tedeschi che avessero passato il Po, il voto di Dante che pregava i Pisani annegassero tutti in Arno.

Era già tardi, ed il cocchiere impaziente ci affrettava al ritorno. Lungo tutta la strada, tutti quei giovani erano serii e pensierosi, fino un buontempone, il quale aveva fatto voto di visitare tutte le osterie sulla via, e di sagrificare a Bacco per renderlo propizio al nostro viaggio.

« Ecco, disse uno di noi, perchè non si danno i passaporti! Temono, che si conosca il nostro paese! Come potrebbero dominarci, se ci conoscessimo tutti? »

Tutto questo non ci impedì la sera di essere allegri come veri studenti. Il domani si riprese la nostra via pedestri. La strada non era più deserta, ma resa lieta da numerose brigate di uomini, donne e fanciulli che tornavano dalle funzioni religiose e stavano con tanto d'orecchi per capire le nostre *villotte* friulane:

Oh! ce biell lusor di lune
Che il signor nûs à mandât,
A bussà fantatis biellis
Nol è nuje di pechiât.

Piegavamo verso Este. Entrati per via in uno dei soliti santuarii di Bacco, incontravamo uno studente tedesco, il quale pareva lieto di avere trovato con chi accompagnarsi. Non lo volemmo compagno. Confesso, che dopo provai un certo rimorso, quasi di rifiutata ospitalità. Ma, Dio mio, chi di noi più lieti di prestarla al buon tedesco, come ad ogni altro straniero, quando vengano veramente da ospiti, non da sgherri o predoni in casa nostra? Credono i Tedeschi di giovare proprio a sè stessi e di godere la libertà lasciandosi adoperare come vile strumento di schiavitù?

(Continua).

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana:

Domenica 16 ottobre la giuria assegnò i seguenti premi:

Kechler cav. Carlo, per mele Renetta del Canadà, premio di lire 5; per uva Cornichon violette, provenienti da Percotto, premio di lire 5.

Sabbadini Daniele di Vito d'Asio, per mele Decio, premio di lire 10; per pere d'inverno premio di lire 5; per mele Renetta grigia, menzione onorevole; per mele Renetta ruggine, menzione onorevole.

Genuzio Francesco di Faedis, per mele monstreuse d'Amerique, premio di lire 5.

Vintani Politi Chiara di Gemona, per pere Curè, premio di lire 5.

Bertoldi Giuseppe di Arra (Tricesimo), per mele Renetta gialla, menzione onorevole; per pere Duchesse d'Angoulême panachè, premio di lire 5.

Sommavilla Antonio di Treppo Carnico, per pere da sidro, premio di lire 10.

Coletti Giuseppe di Alnicco per uva Casselas Royale, premio di lire 5.

Il raccolto dell'uva. Eccettuate le provincie venete, in tutto il resto d'Italia il raccolto dell'uva è stato abbondante.

Nuova sartoria filiale Giovanni Pittani in Codroipo. L'abilissimo ed intraprendente sarto Giovanni Pittani, nella vicina Codroipo ha, quest' oggi aperto una nuova sartoria, filiale d'Udine.

La gentile Codroipo e dintorni hanno persone amanti del buon gusto, e così questa nuova sartoria andrà ad accrescere la clientela, poichè il sig. Pittani al taglio di buon gusto, sempre elegente, a un lavoro tutt' accuratezza, unisce prezzi limitati.

Alla nuova sartoria filiale G. Pittani in Codroipo, un valente di lui allievo prenderà le commissioni che gli auguriamo aumentino. La sartoria sarà visitata spesso dal sig. Pittani, onde così corrispondere pienamente a qualsiasi ordinazione speciale ed alle esigenze dei clienti.

La nuova sartoria filiale in Codroipo è situata in Piazza, casa L. De Natali.

Ci congratuliamo col peritissimo artista G. Pitani, desiderando accresca il numero degli avventori, che si merita per la sua onestà, abilità e premura.

E. P.

Concorsi. A tutto il 10 novembre p. v. presso la scuola tecnica pareggiata di Pordenone è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Professore titolare di lingua italiana coll' annessovi annuo stipendio di L. 1680.
2. Incaricato per le scienze naturali coll' assegno di L. 1008.

Il mendicante finto muto. E' uscita la 19ª dispensa di questo interessantissimo romanzo.

Un paese in cui si muore poco è Prepotto, dove, su 2000 abitanti circa che conta il comune, si sono avuti quattordici morti soltanto nei nove mesi e mezzo trascorsi del 1887. All' incontro le nascite nello stesso periodo di tempo hanno raggiunta la bella cifra di sessantanove. Non solo dunque si muore poco a Prepotto, ma si nasce molto anche. I becchini devono essere disperati.... ma la levatrice gode! Che sia meglio così? *(Forumjulii).*

La miglior assicurazione. Le innumerevoli Società d' Assicurazione sfruttano amplamente, e senza alcun riguardo a ingenti spese, la réclame, sia nelle quarte pagine dei giornali, sia cogli eleganti opuscoli inviati per la posta a tutti i professionisti, sia con volumi di racconti scritti appositamente e nei quali il compiacente romanziere mette in bella mostra i vantaggi delle Assicurazioni sulla vita.

Ma una difficoltà grande e spesso insuperabile si presenta sempre a coloro che più avrebbero bisogno d' assicurarsi cioè ai meno agiati, ed è la forte quota annuale che si deve pagare alla Società.

Quale miglior assicurazione invece sulla vita, contro gli infortuni, per rischi dei viaggi, per gli operai, per i costruttori, pei piccoli capitalisti ecc. ecc., che l' ottenere un bel premio, di Centomila, Duecentomila o Trecentomila lire, mediante l' acquisto fatto una volta tanto, di qualche gruppo di biglietti dell' Ultima Lotteria?

Con poche lire si possono vincere premi vistosissimi, e ciò che è degno di nota, non è necessario morire, perchè gli eredi possano riscuotere l' importo dell' assicurazione, non è necessario che un' infortunio sopraggiunga a privarci del modo di godere la somma assicurata ma in caso di vincita, si può personalmente riscuotere subito il proprio premio, e goderselo allegramente insieme alla famiglia. Chi non preferirà questo sistema tanto più economico, tanto più fruttifero e tanto più adatto a renderci felici?

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo - Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine nei giorni di lunedì 24 e martedì 25 ottobre al 1º piano dell' albergo d' Italia.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: «I tre gobbi di Damasco,» con ballo grande.

Un conoscitore delle lingue inglese e tedesca darebbe volontieri lezioni delle medesime, nelle ore pomeridiane.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

IN TRIBUNALE

Processo Rebasti e C.

Udienza del 17 ottobre.

Presiede il giudice sig. Gosetti, giudici i signori Urli ed Orio. P. M. il sostituto Giavedoni.

Difensori di Antonio Rebasti gli avv. D'Agostinis e Bertacciolì, di Enrico Elmi l' avv. Murero, di Odoardo Salvetti l' avv. Tamburlini.

Sono accusati: il primo di bancarotta fraudolenta per avere nel fallimento del 1º dicembre 1886 accettato merci in danno dei creditori, e di bancarotta semplice per non aver tenuto i registri a sensi del Codice di commercio; e gli altri due di complicità in bancarotta fraudolenta per aver venduto merci di ragione del Rebasti dopo la dichiarazione di fallimento e quindi in danno dei creditori.

Figurano come periti di accusa il ragioniere Giovanni Gennari, e di difesa il contabile Federico Luigi Sandri.

Sono citati cinquant' uno testimoni. Si prevede perciò che per esaminare questa causa ci vorranno quattro udienze.

L' interrogatorio del Rebasti mette in luce che nel 1875 venne a Udine ed aveva una baracca di merci per un capitale di circa un migliaio di lire. Nel 1878 aprì bottega, quella di Piazza San Giacomo, nella quale avrà avuto per circa 18 mila lire di merci che erano dovute per la maggior parte alle case che gli mandavano la roba. Nel 1886 il suo stato era presso a poco così: passivo lire 96 mila, attivo lire 32 mila, deficit lire 64 mila.

Il Rebasti giustifica questa condizione di cose adducendo la numerosa famiglia, le molte malattie, le spese di baliatico, di medicine, di funerali, le perdite di crediti, la concorrenza di altri negozi aperti poscia, la soppressione dei mercati per ragioni sanitarie in una certa epoca, le malversazioni dei merciai girovaghi che gli dovevano grosse somme, ecc. ecc.

L'accusato Elmi in sostanza dice che la merce che deteneva di proprietà del Rebasti per lire 852, dovendo egli andare a Milano a trovarvi il padre che non vedeva da 16 anni, l'affidò al Salvetti, altro accusato, al quale disse di tenerla a disposizione del Tribunale in caso venisse ricercato, od altrimenti dare il denaro equivalente.

L'accusato Salvetti non ebbe mai affari col Rebasti; ammette di aver ricevuto dall'Elmi la merce summenzionata e di averne venduta per circa cento ottanta lire; ebbe la disgrazia di perdere il taccuino coi danari, indi di aver consegnato la merce rimanente nello stallo Colautti in Chiavris, dove erano abituati a prendere i cavalli a nolo per recarsi a vendere sui mercati.

Elmi dichiara che al suo ritorno da Milano non riebbe che metà circa della merce affidata al Salvetti e quindi per l'importo di quattrocento lire. Dice che in quell'occasione trovò una lettera del Salvetti da Treviso che gli narrava appunto dello smarrimento del taccuino col *baccalà*. (Ilarità)

Esauriti gli interrogatori si leggono parecchie pezze del processo che divertono punto; le informazioni della questura al riguardo degli imputati sono poco favorevoli.

La perizia del ragioniere Gennari mette in rilievo gli enormi acquisti di merci fatti dal Rebasti nel 1886 che costituirebbero in 137 mila lire, delle quali furono pagate soltanto 44 mila e così rimanevano da pagarsi 93 mila lire, che dovevano perciò trovarsi in danaro o in merci, o in crediti, o in spese giustificate.

Anche il Curatore del fallimento avv. G. B. Antonini dà schiarimenti e ragguagli sulle condizioni del fallito, sullo sbilancio, sulle pretese giustificazioni del Rebasti ecc. ecc.

Con ciò termina la seduta e la prosecuzione del dibattimento viene rimandata a domani 18 alle 10 ant.

Il reporter.

Piccolo convitto.

Nel prossimo anno scolastico 1887-88, un maestro provetto terrà qualche scolaretto a convitto, e si assume di assisterli *gratis* nell'adempimento dei loro doveri.

Se alcuno volesse approfittare si rivolga al maestro *Giovanni Mauro* che abita in via Paolo Sarpi, casa Clama, num. 14.

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nelle circolazioni del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d' una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli, e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Affari Bulgari

Londra 17. Telegrafasi da Sofia al *Daily News*: nell' ultimo colloquio cogli agenti diplomatici esteri Stambuloff, manifestò grandissima fiducia nella situazione politica, constatò che la Turchia continuava a mantenersi in riserva, ricusando così di lasciare la via libera alla pressione che la Russia vorrebbe esercitare sulla Bulgaria.

Sofia 17. Nelle elezioni municipali la lista del governo passò a grande maggioranza.

L' ordine non fu turbato.

Italia e Germania

Londra 17. Secondo il corrispondente da Vienna al *Times* un ministro austriaco parlando del convegno di Bismarck con Crispi disse che Bismarck dichiarò che era pienamente soddisfatto.

Crispi e Bismarck si sono intesi di primo colpo per ripetere le stesse parole del cancelliere. La Germania può ora contare completamente sull'amicizia dell' Italia.

Soggiunse il ministro austriaco che l'alleanza di Roma con Berlino è ora così solida che la Russia è condannata ad una politica d' inazione.

MERCATI DI UDINE

Martedì 18 ottobre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	10.—	—.—	All'ett.
Id. v.	»	11.80	11.85	»
Segala n.	»	—.—	—.—	»
Id. Pignoletto n.	»	12.50	—.—	»
Frumento	»	15.—	16.—	»
Castagne	»	—.—	—.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	»

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.90 a 1 95	
Burro del monte	»	2.10 a 2.15	

Pollerie.

Galline peso vivo	L.	1.10 a 1.15	Al kilo
Pollastri »	»	1 20 a 1 25	»
Oche vive	»	0.70 a 0.80	»
Oche morte	»	0.00 a 0 00	»
Polli d'india femmine	»	1.00 a 1 10	»
Polli d'india maschi	»	0 85 a 0.90	»
Anitre	»	1.00 a 1.10	»

Uova.

Uova al cento L. 8.30 a 8.50

Legumi freschi.

Patate	L.	—.08	—.10	Al kilo
Tegoline	»	—.15	—.16	»
Id. schiave	»	—.18	—.20	»
Pomi d'oro	»	—.25	—.30	»
Fagiuoli freschi	»	—.28	—.32	»

Frutta.

Pera comuni	L.	—.18	—.24	—.—	Al kilo
» ruggine	»	—.22	—.26	—.—	»
Fichi	»	—.18	—.20	—.—	»
Pomi	»	—.15	—.18	—.—	»
Uva Bianca	»	—.38	—.40	—.—	»
Uva Negra	»	—.44	—.50	—.—	»
Uva Americana	»	—.24	—.26	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L.	0 00	0 00	Al q.
» » II » »	»	0.00	0.00	»
» della Bassa I » n.	»	0.00	0.00	»
» » II » »	»	4.40	5.00	»
Paglia da lettiera	»	4.30	0.00	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»
Erba medica vecchia	»	8.00	8.50	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	0.00	0.00	Al q.
Legna in stanga	»	2.35	2.40	»
Carbone I qualità	»	7.00	0.00	»
Carbone II »	»	0.00	0.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17 ottobre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 17 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 17 ottobre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 16 ottobre

Inglese	101.9 16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — **UDINE** — PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE
ABITI FATTI.

Ulster mezza stagione stoffe novità	da L.	22 a 35
Soprabiti » in stoffa e castorini colorati	»	16 a 40
Ulster stoffe fantasia novità fodera flanella	»	30 a 50
Soprabiti in stoffa e castor fod. flanella e ovattati	»	25 a 75
Makferland » operata e mista	»	35 a 50
Prussiane » e rattinon pesante	»	35 a 45
Soprabiti a due petti ad uso pelliccia fod. felpa	»	45 a 60
Mantelli in stoffa mista e panno	»	15 a 50
Vestiti completi stoffa fantasia novità	»	24 a 50

Sacchetti in stoffa e panno . . .	da L.	18 a 25
Calzoni » . . .	»	5 a 15
Gilet » . . .	»	3 a 8
Veste da camera con ricami . . .	»	25 a 50
Plaids inglesi tutta lana . . .	»	20 a 35
Coperte da viaggio . . .	»	12 a 30
Ombrelli seta spinata . . .	»	5 a 14
id. zanella . . .	»	2.50 —
Guanti lana inglesi novità . . .	»	2 a —

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI
Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120
Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
di A. COOPER
RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco**; in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista — **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

MOLINI DA FARINA sopra una colonna in ferro fuso che sostiene il meccanismo e le macine.

Macchine a vapore orizzontali con caldaia a fiamma di ritorno.

Invio franco di Cataloghi dettagliati. Ditta **Hermann-Lachapelle - J. BOULET e C.**, successori - Meccanici 31-33, Rue Boinod in **Parigi**.

NON PIU STRINGIMENTI URETRALI.

Guarigione garantita in **20** o **30** giorni, mediante i Confetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle candelette. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili. — Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti, di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato, scatola da 50 con dettagliata istruzione lire **3.80**. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno.

In UDINE presso la Farmacia **Bosero Augusto** alla Fenice risorta che ne spedisce nel Regno mediante aumento di cent. 70 per spese postali. — Rimettendo vaglia all'autore questi ne spedisce ovunque senza aumento di spesa.

EMULSIONE
DI
SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* — *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

TORCE - BUDELLA
DISTRUTTORE INFALLIBILE
dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » al prezzo di L. 1. — con la relativa istruzione. 32

STABILIMENTI
ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO
aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,* dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO
(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Novembre 1887 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

1 Novembre il vapore postale **Carlo R.**
8 » » **Letimbro**
15 » » **Sirio**

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

10 Novembre il vapore postale **Roma**
17 » » **Paranà**
22 » » **Birmania**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi: 8 Novembre — vapore postale Letimbro

Dirigersi per merci e passeggieri all'*Ufficio della Società* in **UDINE, Via Aquileja n. 94.** 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti